

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-424-2

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 27. Luglio 2026
Storia Militare Moderna

a cura di
GIAMPIERO BRUNELLI



Società Italiana di Storia Militare

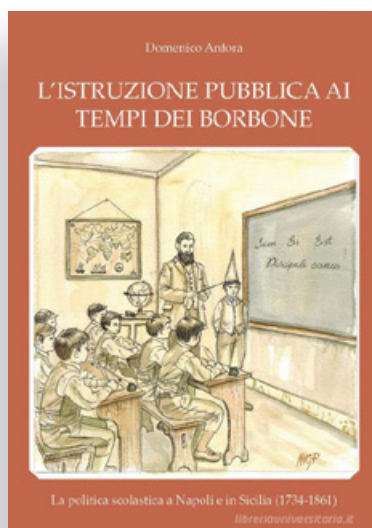


Vienna, Monumento equestre al Principe Eugenio di Savoia, particolare.
Foto Haeferl, CC SA 3.0 Austria Wikimedia Commons

DOMENICO ANFORA,

L'istruzione pubblica ai tempi dei Borbone. La politica scolastica a Napoli e in Sicilia (1734-1861)

Youcanprint, Tricase (Lecce) 2026, 342 pp., ISBN 979-12-24072-45-4



Come funzionava l'educazione pubblica nei Regni di Napoli e di Sicilia ai tempi dei Borbone – e, più in generale, nell'Antico Regime? Molti sono portati a pensare che esistesse solo l'insegnamento privato, affidato al cosiddetto “aio” (o *ajo*), il precettore o istitutore, figura resa celebre nella letteratura da Julien Sorel, il protagonista del romanzo *Il rosso e il nero* di Stendhal, che riuniva intorno a sé i (pochi) membri di una stessa famiglia.

In realtà, fin dal secolo XVII si erano sviluppati due tipi di scuola pre-universitaria: quella giansenista e quella gesuita. La prima, quella sopra ricordata, era elitaria come la dottrina religiosa che la sottintendeva: si svolgeva in casa e

prevedeva una sola classe di pochissimi alunni di età diverse, generalmente imparentati tra loro, seguiti da un unico docente (o, meglio, da un aio) a cui era demandato non solo l'insegnamento di tutte le varie materie scolastiche, ma anche l'educazione in generale, e che viveva costantemente con i ragazzi.

A questo tipo di educazione si contrapponeva quello sviluppato dai Gesuiti, che al contrario non veniva impartito a domicilio, bensì in un istituto apposito; con diverse classi di numerosi alunni, divisi per età; e con docenti specializzati in ciascuna singola materia.

Praticamente, lo schema di una qualsiasi scuola dei nostri giorni.

Va da sé che l'assunzione dell'aio era limitata alle famiglie che se lo potevano permettere, mentre la scuola gesuita – anch'essa a pagamento – prevedeva borse di studio per gli alunni poco abbienti ma meritevoli.

Domenico Anfora, nel suo ben documentato saggio *L'istruzione pubblica nel Regno delle Due Sicilie*, affronta capillarmente il funzionamento dell'istruzione nei Regni napoletani dal 1734-1861.

L'ampio lavoro di ricerca archivistica porta alla luce documenti su documenti, decreti e leggi, circolari e direttive, progetti e programmi, tutti volti a organizzare capillarmente il settore dell'insegnamento. L'autore procede settorialmente, partendo dall'istruzione primaria, per poi affrontare la secondaria, divisa tra licei, collegi e scuole secondarie, per giungere poi all'università e alle scuole militari.

L'istruzione primaria, che doveva essere obbligatoria e gratuita per tutti, riguardava i bambini fino agli 8-10 anni. Quindi si poteva accedere alla scuola secondaria o superiore, un livello d'istruzione che poteva durare fino ai 18 anni e che doveva restare pubblico, ma non poteva essere del tutto gratuito: era diviso tra licei, collegi (che prevedevano anche un internato, pensate in particolare per i figli di militari e funzionari statali che dovevano cambiare spesso residenza) e scuole secondarie, nelle quali l'insegnamento non aveva la stessa estensione di licei e collegi, e dove il corso degli studi non era ugualmente metodico e progressivo: «Le scuole secondarie pubbliche, statali e comunali, avevano l'obiettivo di completare l'istruzione primaria, nonché di fornire, in alcuni casi, le nozioni basiche dei mestieri più diffusi nella società meridionale dell'epoca, come l'agricoltura e la nautica» (p. 58).

Già nel 1769 erano state create le scuole di arti e mestieri; nel 1770 a Napoli fu fondato il "Collegio dei Pilotini", a cui avevano accesso gli orfani dei marinai

di età compresa tra i 6 e i 12 anni, istruiti fino al compimento dei 18 anni; nello stesso anno nacquero gli istituti nautici di Meta e Carotto (l'attuale Piano di Sorrento) nella penisola sorrentina e, diciotto anni dopo, quello di Procida, quest'ultima promossa dalla comunità amministrativa locale, poi statalizzata durante il decennio francese.

Nel 1752 era sorta «la Real Accademia del Disegno con sede a San Carlo alle Mortelle, dove già esistevano i laboratori di arazzi e pietre dure. Fu la prima istituzione statale di Napoli dedicata all'educazione alle arti figurative con funzione di pubblica utilità, che attirò maestri e artisti del sud Italia e oltre» (p. 111).

A fianco di tali istituzioni “storiche”, nel 1821 a Napoli nacque il Reale Istituto d'Incoraggiamento (dieci anni dopo sarebbe stato istituito anche a Palermo) e «negli anni successivi si puntò l'attenzione sull'istruzione tecnico-professionale, in particolare nel settore agrario e nautico, ma anche in vari tipi di artigianato per formare fabbri, tornitori, carpentieri ecc. I contadini erano lenti nell'assimilare le nuove tecniche e a mettere in pratica le nuove colture imposte dai proprietari, anch'essi non propriamente competenti sulle scienze agronomiche. Quindi, era necessario istruire sia i coltivatori sia i proprietari per creare un legame culturale tra le due parti, in modo da produrre uno sforzo in sinergia e più efficace» (p. 93).

Rimasero – anch'essi statalizzati – gli istituti di beneficenza per l'infanzia abbandonata. E, a proposito di infanzia abbandonata, va detto che il termine *conservatorio* inizialmente indicava gli orfanatrofi in cui si crescevano i fanciulli privi di genitori, insegnando loro un mestiere (non necessariamente musicale) per potersi poi mantenere da adulti. Il conservatorio (musicale, va specificato) più antico di Napoli era quello di S. Maria di Loreto (fondato nel 1537), al quale si aggiunsero la Compagnia della Chiesa di Santo Onofrio delle Vesti Bianche (1578) e il celebre Conservatorio di S. Maria della Pietà dei Figlioli Turchini (1583). Nel 1807, Giuseppe Bonaparte riunì i tre stabilimenti musicali nel Conservatorio Reale di Napoli, riservato ai soli maschi, mentre alle fanciulle era riservato il Conservatorio di musica dello Spirito Santo, stabilito presso la chiesa del Gesù Nuovo.

Per quanto riguarda l'educazione secondaria, come accennato l'eccellenza era data dai licei, detti anche *ginnasi*, destinati a un'utenza che aspirava all'università, quindi con un numero di materie superiore e con una qualità d'insegnamento più elevata. Di fatto, il liceo era inteso come una sorta di università di base, con ben trentadue materie insegnate nel corso di otto corsi (uno per anno di studio),

ma in maniera più sommaria. Ad esempio per quanto riguarda la matematica, il *Rapporto e Progetto di Legge* del 1811 esemplifica: «Noi abbiām messe cattedre di matematica ne' licei, e le ripetiamo nelle Università. [...] S'insegnerà la matematica sintetica nel liceo, e s'insegnerà nell'Università. Ma nell'Università s'insegneranno quelle parti della medesima, che nel liceo non s'insegnano; quelle stesse, che s'insegnano nel liceo, si esporranno con un dettaglio maggiore» (p. 118-119).

Finalmente, l'università, da sempre considerata il fiore all'occhiello dell'istruzione borbonica: «All'alba della dinastia Borbone di Napoli, nel 1734, in quel territorio esistevano solo due università, una nel continente, a Napoli, l'altra in Sicilia, a Catania. Altre due università, a Palermo e a Messina, sarebbero state fondate durante l'epoca borbonica» (p. 169).

Anfora ripercorre, attraverso lo studio della legislazione relativa, lo sviluppo delle materie insegnate, la struttura dell'anno accademico e delle lezioni: «La lezione era divisa in tre periodi: nella prima mezz'ora il docente dettava il trattato; nella seconda mezz'ora spiegava il contenuto dello scritto; nell'ultima gli studenti erano interrogati col sistema della conferenza» (p. 172).

Alto il livello dei docenti, ma fin da subito (varie cronache del tempo lo testimoniano) l'università (soprattutto quella napoletana) fu infiltrata da elementi illuministi, alimentando così l'*humus* rivoluzionario. E qui arriviamo all'altro lato della medaglia: la puntuale analisi di Anfora porta alla luce il progetto centralista di uno Stato che inclinava pericolosamente verso l'assolutismo (che sarebbe stato raggiunto proprio grazie alla rivoluzione francese), intervenendo sempre più nella gestione dell'istruzione e della cultura, cercando di sottrarla così al clero e, in particolare, ai Gesuiti (che non a caso soffrirono l'espulsione nel 1767 e nel 1848), individuati come principali antagonisti del regalismo che imperò nel XVIII secolo.

In conclusione, se il saggio di Domenico Anfora ci fa chiaramente comprendere il funzionamento della scuola durante il periodo borbonico, letto in controluce ci svela anche quale fu il meccanismo che portò alla creazione di una classe di intellettuali che si ribellò contro i propri benefattori ed abbracciò le teorie prima giacobine e poi risorgimentali, influenzando fortemente la gran massa dell'opinione pubblica.

ROSA CARNEVALE



Johann Georg Ziesenis (1716-1776). Portrait of Friedrich the Great (1763).
Sans-Souci Palace. Wikimedia Commons

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles - Military History

- On the dating of the Trigonion Tower, Thessaloniki,
by DIONYSIOS HATZOPOULOS & STATHIS BIRTACHAS,
 - «Ut insigna nostra ad libitum tuum deferri facere possis». Ferrante Gonzaga e Giulio III,
di GIAMPIERO BRUNELLI,
 - Tra tecnica e retorica: come opporsi a un nemico più forte nei trattati di architettura militare del Cinquecento
di MICHEL PRETALLI,
 - Genova contro i Barbareschi: una piccola lunga guerra mediterranea (XVI-XVIII sec.),
di EMILIANO BERI,
 - A Knight of the “Imagined Kingdom”: *fra* ‘Don Alfonso d’Avalos Between Spanish Italy and Habsburg Netherlands,’
by MAURIZIO ARFAIOLI,
 - The first dragoon companies of the Habsburg Empire The organization, recruitment, arming and first muster of during the Long Turkish War (1591–1606),
by ZOLTÁN PÉTER BAGI,
 - Sir Robert Dudley in the Service of the Medici: Tuscany in the Theatre of Global Politics and Trade,
by MIRELA ALTIĆ,
 - The Evolution of Fighting Tactics in the Mediterranean: Ottoman-Venetian Naval Battles during the Cretan Campaigns (1649-1655),
by EMIRHAN ÖZÇELİK,
 - «Spettacolo di onore e di orror pienissimo». La guerra nei ‘Campeggiamenti’ di Emanuele Tesauro,
di DENISE ARICÒ,
 - Battle plans in the 17th century on the example of the ‘Ordres de bataille’ from Riksarkivet – Focusing on the Armies of Western Europe,
by MARIUSZ BALCEREK,
 - Le più antiche armi da fuoco portatili a ripetizione,
di MARCO MERLO,
 - A defeat that came from the sea: the Venetian loss of the Morea, 1715,
by GUIDO CANDIANI,
 - Storia, fonti e strategia delle fortificazioni campali sabaude in valle Stura di Demonte nel XVIII secolo,
di ROBERTO SCONFENZA,
 - La dissolution des Cent-Suisses de la Garde du Roi de Sardaigne, le 20 juin 1802,
par BRUNO PAUVERT,
 - Il 13° Reggimento Ussari napoleonico reclutato nelle Divisioni di Toscana e di Roma (1813-1814),
di PIERO CROCIANI,
-

Recensioni

- CHRISTOPHER LYNCH, *Machiavelli on War*
(by JEREMY BLACK)
- OLIVIER ARANDA, JULIEN GUINAND, CAROLINE LE MAO (dir.), *Atlas des guerres à l'époque moderne, XVI^e - XVII^e - XVIII^e siècles*,
(by LUCA DOMIZIO)
- JAAKKO BJÖRKLUND et al., (eds.), *The Business of War in the Early Modern Baltic Sea Region, 1530-1765*
(by LUCA DOMIZIO)
- LOTHAR HÖBELT, PAVEL MAREK (eds.), *The Escalation of the Thirty Years' War in the 1620s. The Threats to Habsburg Hegemony and the Rise of Wallenstein*
(by LUCA DOMIZIO)
- MARZIO MAGNO, *Venezia in 10 battaglie navali*
(di FEDERICO MORO)
- CHANNA WICKREMESEKERA, *A Modest Arsenal. Gunpowder Weapons in Sri Lanka*
(by KAUSHIK ROY)
- GEOFFREY PARKER, *Il re imprudente. Una nuova vita di Filippo II*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- STEPHEN ALFORD, *All His Spies. The Secret World of Robert Cecil*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- EMRAH SAFA GURKAN, *Spies for the Sultan*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- GIAMPIERO BRUNELLI (ed.) *Giovanni Marco Isolani Compendio di molti anni di guerre seguite in Ungheria*
(by VIKTOR KANÁSZ)
- IAN GENTLES, *The New Model Army*
(di GIANCARLO FINIZIO)
- TOBY GREEN, *The Heretic of Cacheu. Struggles Over Life in a Seventeenth-Century West African Port*
(by JEREMY BLACK)
- ANNA BRINKMAN, *Balancing Strategy. Sea Power, Neutrality, and Prize Law in the Seven Years' War*
(by JEREMY BLACK)
- SUZANE SUTHERLAND, *The Rise of the Military Entrepreneur*
(by JEREMY BLACK)
- VALERIA MANFRÉ, *Immagini cartografiche e ingegneri in Sardegna e Sicilia nel Settecento*
(per DANIEL CRESPO DELGADO)
- DOMENICO ANFORA, *L'istruzione pubblica ai tempi dei Borbone*
(di ROSA CARNEVALE)
- Compte rendu d'ouvrages 2025-2026,
(par ROBERTO BARAZZUTTI)